

L'Ambrosiana si apre all'Officina della Scala

L'evento. I capolavori del design fra le tele del '500
Pozzi: «Aiutiamo i giovani a esprimere la loro arte»

MILANO

ENRICO ROMANO

Il vaso di Franco Albini che dialoga con la "Trasfigurazione" del Savoldo. Il "Meteorite n.2/2022" griffato Giò Pozzi che fa da altare laico al "Cristo Crocifisso" di Palma il giovane. Forme d'arte diverse, lontane nei secoli eppure vicinissime, unite dalla maestria di chi prima le ha concepite e poi le ha tradotte in realtà. Accade anche questo alla Veneranda biblioteca ambrosiana, nel cuore pulsante di Milano, grazie all'evento del "Fuorisalone" ideato dalla marianese "Officina della Scala".

Un'occasione eccezionale, anzi unica, perché mai prima d'ora quello che il patron di OdC Giorgio Pozzi ha definito «tempio della cultura internazionale» aveva dischiuso le sue porte a una kermesse dedicata al design. E questo grazie anche all'intuizione e alla lungimiranza di monsignor Federico Gallo, direttore della Biblioteca ambrosiana, e del segretario generale Antonello Grimaldi.



L'evento è stato ospitato dalla pinacoteca



Paolo Berlusconi, Giorgio Pozzi e Attilio Fontana

Gli occhi del mondo

Cinquecento ospiti, giunti anche da Cina, India e Qatar, hanno testimoniato la grande attenzione che il mondo continua ad avere per il "saper fare" brianzolo. Tra capitani d'impresa e archistar (tra i quali vale la pena di citare Marco Albini, figlio di Franco, l'indiana Canna Patel e l'astro nascente Filippo Bonanomi) anche Paolo Berlusconi, arrivato in Ambrosiana rinfrenato dalle migliori condizioni di salute del fratello, l'ex premier Silvio. «Questi non semplici vasi - ha detto accarezzando quasi con reverenziale opere di Albini -

sono autentiche sculture».

«Gli occhi sono puntati su Milano, sulla Lombardia e sui nostri produttori - sono le parole pronunciate dal governatore della Regione Attilio Fontana, a suo agio fra tele cinquecentesche e avveniristici tavoli di marmo e metallo - ed è proprio a questi ultimi che bisogna fare i complimenti: i nostri imprenditori hanno saputo coniugare la creatività con la capacità e la dedizione, riuscendo a rendere questo territorio uno dei centri più importanti nella realizzazione di mobili, arredi e prodotti

innovativi». E se anche l'Ambrosiana è ricca di quattro secoli di storia, lo sguardo di Giorgio Pozzi è comunque rivolto al domani: «Io credo in due cose: nei giovani e nel futuro. Sono un'ottimista per natura. Cerchiamo di aiutare i giovani ad esprimere il meglio della loro arte attraverso le strutture, il design, l'interior decoration. E aiutiamo anche i nostri artigiani a lavorare: abbiamo una tradizione culturale importante che vogliamo portare avanti con grande determinazione».